

## ● SPETTACOLO DI SANT'AMBROGIO

Come è ormai tradizione, la compagnia «Giovani Triù» propone una commedia brillante per il giorno del grande Patrono della Diocesi. Giovedì 7 dicembre, alle 21.00, nel salone polifunzionale di Triuggio (via Marconi, 5), andrà in scena la commedia dialettale «Me tuca anca pagà i tass». E' ancora possibile prenotare lunedì 2 dicembre dalle 21 alle 22 presso lo stesso salone.



## ● CELEBRAZIONI PER L'IMMACOLATA

Gli orari delle celebrazioni per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria sono quelli festivi consueti. A cominciare dalle messe vigiliari del 7 dicembre sera. Nella Messa delle 17.00 al Santuario di Rancate sono invitate tutte le donne in attesa di un bambino, per una speciale benedizione invocata alla Mamma di Gesù su di loro.

## ● GIORNATA DELL'ADESIONE DI AC

L'8 dicembre –solennità dell'Immacolata Concezione – si rinnova la nostra Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica, uno dei “momenti forti” della vita associativa. È l'occasione per sottolineare nuovamente il senso dell'appartenenza all'Azione cattolica e, attraverso di essa, alla Chiesa Ambrosiana. Come soci di Ac – ragazzi, giovani e adulti – esprimiamo anche la convinta partecipazione alla vita delle nostre comunità cristiane e delle nostre città, nel segno di una fede testimoniata nell'esistenza di ogni giorno. Nella nostra parrocchia, dopo la S. Messa delle ore 11.00, il parroco benedirà le tessere e le consegnerà agli aderenti affidando nella preghiera il percorso dell'anno associativo.



## ● INCONTRO D'ARTE SUL NATALE

Sabato 9 dicembre, alle ore 20.45 nella chiesa di Tregasio, è proposto un momento di preparazione al Natale, attraverso la lettura di alcuni grandi capolavori della pittura. Le immagini della natività, accompagnate da una sapiente spiegazione e un commento musicale, ci aiuteranno a riflettere sul mistero dell'Incarnazione.

## VITA DELLA COMUNITÀ

- Nel segno del Battesimo, il piccolo PIETRO TALIA di Triuggio questa
- domenica entra a far parte della nostra Comunità cristiana. Il Signore benedica i suoi giovani passi e quelli della sua famiglia



# L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale “S. Cuore” in Triuggio

Anno XVI- N. 14 Periodico  
3 dicembre 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

### Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

### Diaconia:

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diacono Cosimo Iodice  
349-8248638  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

### TRIUGGIO

Ss. Messe:  
Vigliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



### CANONICA

Ss. Messe:  
Vigliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



### TREGASIO

Ss. Messe:  
Vigliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



### RANCATE

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### SEI UN SOMARO!

A qualcuno sarà capitato in tempi passati di ricevere un rimprovero di questo tenore da parte di un insegnante. Oggi non sarebbe più possibile perché partirebbe subito una denuncia per “violenza verbale” e ingiuria.

Questo perché il somaro è ingiustamente ritenuto un animale poco intelligente, che fatica ad apprendere e ad avere una propria consapevolezza. Nulla di più sbagliato direbbero gli etologi, che studiano il comportamento degli animali.

Il somaro è docile, è forte, è servizievole. Esso sa riconoscere il suo padrone, colui che lo nutre e lo accudisce, sa di avere bisogno di lui e per questo gli è grato e non gli pesa aiutarlo nel suo lavoro, magari portando anche grossi carichi.

Il Signore ha bisogno di ogni individuo che ha questo buon cuore e questa buona disposizione d'animo. Ha bisogno anche di un somaro.



## GLI IMPERDIBILI SETTE

«...e tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli.» (Lc 22,32)

Queste parole di Gesù, rivolte al discepolo Pietro gli affidano il compito di custodire e consegnare il deposito della fede a tutti i credenti in Cristo. Il Vescovo, successore degli apostoli, eredita questo compito "confermando" la fede dei cristiani a lui affidato.

Da sempre, già dall'epoca apostolica, come ricordato la scorsa settimana, la Confermazione è un Sacramento riservato al Vescovo. Nei secoli è sempre stato amministrato direttamente da lui. Nella nostra Diocesi, alcuni ancora ricordano come il Cardinal Shuster girasse instancabilmente tutte le parrocchie per amministrare (talvolta a orari improponibili) questo Sacramento. Da diverso tempo, tuttavia, i Vescovi di grandi Diocesi, come la nostra, si fanno aiutare in questo compito da alcuni collaboratori. Sono, ad esempio, i vescovi ausiliari o quelli emeriti, i vicari di ciascuna zona pastorale, i collaboratori più stretti negli uffici della Curia, alcuni presbiteri che rivestono un ruolo di particolare collaborazione con il magistero del Vescovo. Tutti preti, monsignori o vescovi che per il loro legame stretto col Vescovo, lo rappresentano, cioè lo rendono presente nella celebrazione e a suo nome confermano i ragazzi e gli adulti nella fede cristiana.



## IL SEGNO SACRO

A corredo delle pagine della Scrittura proclamate nella liturgia della Parola, il Concilio di Trento (1545-63) prescrisse che i sacerdoti, almeno nelle domeniche e nelle feste, rivolgersero all'assemblea delle parole di commento e di spiegazione: nacque così l'omelia. Quella parte di liturgia che ha il compito di rendere accessibile la Scrittura anche a chi non è avvezzo al linguaggio culturalmente lontano dal modo di pensare occidentale. Per di più, nel XVI secolo, la Scrittura – come del resto tutto il rito – era proclamata in latino e l'omelia era l'unico modo per ascoltare e comprendere qualcosa nella lingua corrente.

Oggi non è più così, ovviamente, ma ancora la distanza culturale tra le sacre Scritture e la contemporaneità rendono l'omelia un passaggio necessario per penetrarne il senso. L'obbligatorietà dell'omelia non garantisce certo la sua efficacia. Non basta che sia fatta, occorre che raggiunga lo scopo che, sinteticamente, potremo definire così: connettere la Parola alla Vita, ovvero mostrare come la Parola di Dio abbia a che fare anche con la vita dell'uomo contemporaneo e la sappia illuminare e arricchire. Il metro di giudizio di un'omelia, quindi, non è la sua lunghezza o la sua profondità culturale. La sapienza dell'omelia è una sapienza del cuore e non dei manuali di teologia o di filosofia.

## NEL MEZZO DEL CAMMIN

don Damiano

Con questa domenica siamo giunti alla metà del cammino di Avvento. In una regata di vela equivarrebbe al cosiddetto «giro di boa» dopo il quale si ritorna verso il traguardo che coincide con la partenza. In un cammino spirituale, invece, non è così. Scopo del cammino non è tornare al punto di partenza ma giungere ad un nuovo punto, inedito e riposante per farne un nuovo punto di partenza per la nostra vita.

Il nostro cammino, dunque, prosegue nella medesima direzione ma la sapienza della Chiesa, giunti a questo punto, ci fa cambiare prospettiva. Nella prima parte dell'Avvento la liturgia contemplava l'Avvento finale di Cristo: la sua venuta nella gloria alla fine dei tempi, quando raccoglierà in unità tutta la storia e tutte le genti per introdurle nell'eternità del Regno. Ora lo sguardo e il cuore si rivolge alla prima venuta di Cristo nella storia: quando "ha scelto di condividere in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana". Entrambe queste venute di Gesù sono importanti per la nostra vita quotidiana anche se sono distanti nel tempo dalla nostra esperienza.

La venuta definitiva di Cristo alla fine dei tempi ci rammenta non solo la fine dei tempi ma, soprattutto, il fine del nostro tempo. Noi viviamo con una prospettiva infinita e non provvisoria. Il nostro tempo – breve o lungo che sia – non si esaurisce nella pur bella stagione terrena. Siamo fatti per qualcosa di più di questo breve tratto di storia; siamo fatti per vivere, come gli angeli, di amore infinito. La venuta di Cristo nella umanità del figlio di Maria riscatta però anche questa vita. Se è vero che il meglio deve venire alla venuta della sua Gloria, la sua discendenza esprime la stima e l'amore che Dio prova per l'umanità. L'incarnazione di Cristo, cioè, conferma ciò che Genesi aveva detto da subito riguardo all'uomo: "...e Dio vide che era cosa molto buona."

A metà di questo percorso, giorno più giorno meno, una festa mariana ci offre quasi una sosta. Come una buona madre si preoccupa che il proprio figlio si nutra, si curi, si ristori, così questa festa sembra volerci fare prendere fiato. Contemplando l'Immacolata, l'incarnazione stessa della bellezza dell'umanità, siamo invitati a ricaricare le energie spirituali e a proseguire il cammino per accogliere, come ha fatto Lei, il Figlio di Dio fatto uomo.

